

Nel Paese della regola mancante

Convegno di Fondazione Etica. Bazoli: in Italia troppe leggi, spesso ad personam
Gitti: il ruolo dello Stato promotore. Gorno Tempini: rilancio delle infrastrutture

■ «La verità è che regole e coscienze sono asset su cui investire, asset in grado di produrre eccellenti risultati». La sottolineatura è di Francesco Guarneri, ad di Guber Spa, che ieri ha chiuso così il convegno «La regola mancante» promosso a Passirano da «Fondazione etica» e dalla stessa Guber. Ad aprire i lavori era stato Gregorio Gitti (che della giovane fondazione è presidente), con un richiamo al fatto che «la regola mancante in un sistema di regole è quella della loro effettività, ossia del loro riconoscimento sociale e della loro spontanea osservanza da parte dei cittadini». Nel mezzo gli interventi di dirigenti pubblici e privati, la riflessione del presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida («Troppo spesso le sollecitazioni a modificare la Carta lasciano intendere che alcuni problemi del Paese siano legati ad un suo cattivo funzionamento, ma le cose non stanno così») e il contributo di Giovanni Bazoli (il presidente del Cds di Banca Intesa è riuscito a giungere a Passirano solo a lavori ultimati perché trattenuto a Torino da impegni di lavoro), che in un testo messo a disposizione degli intervenuti ha evidenziato il contrasto fra il «non governo» che investe il Paese e la prolificità di un Parlamento italiano che sforna più di una legge al giorno: «Contraddizione solo apparente, perché nella maggior parte dei casi si tratta di norme non generali, di leggi, se non di leggi ad personam, che tutelano gli interessi di pochi, finalizzate a gestire il consenso senza gestire il Paese».

Il convegno è partito dalla riflessione - portata anzitutto da Gitti - che i recenti interventi di politica economica del Governo fanno registrare il cambio di passo fra uno Stato erogatore ed uno Stato promotore. «Così è stato con il protocollo d'intesa fra ministero e Abi sulla moratoria dei mutui. Non si è trattato di una legge o di un decreto, ma addirittura di un accordo di natura privata». «Tant'è vero - ha rilanciato Andrea Montanino, dirigente del Mef - che non lo abbiamo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, ma sul sito internet di ministero e associazione bancaria».

«Il nodo delle regole è centrale - ha sottolineato Giovanni Sabatini, direttore Abi - . La crisi finanziaria mondiale nasce dall'aver confuso i mercati più competitivi con i mercati più liberi da regole. Nasce dall'aver messo al centro della propria attività esclusivamente il risultato finanziario e non invece l'uomo e un modello di sviluppo sostenibile». Un nodo richiamato più tardi da Francesco Guarneri: «Il più grosso fallimento degli ultimi anni è stato il vertice di Copenaghen sull'ambiente. Lì la regola era chiara e riconoscibile, ma alcuni fra i Paesi più progrediti hanno scelto di non rinunciare ad un millesimo del proprio Pil per contribuire a rendere il pianeta più vivibile».

In quest'ottica - allora - ecco il ruolo cruciale al quale possono essere chiamati quegli «investitori di lungo periodo» quale la Cassa depositi e prestiti, di cui il bresciano Giovanni Gorno Tempini è da due mesi amministratore delegato: «Il mercato privato è pervaso da volatilità e nervosismo che non gli permettono di guardare a tempi lunghi. La presenza di un investitore istituzionale quale la Cassa, che non interviene come semplice erogatore ma come facilitatore di iniziative, può aiutare il rilancio di infrastrutture e contribuire alla ripresa della crescita economica».

E le banche? Esplicito il testo di Giovanni Bazoli: «C'è un modello americano incalzato da una logica di mercato competitiva e quasi spietata. C'è poi un modello europeo in cui l'intermediario bancario, pur perseguendo obiettivi di efficienza e redditività, è consapevole della responsabilità sociale che grava sull'impresa bancaria e se ne fa carico». Tra i nodi ricordati anzitutto «la tutela del risparmio», ma anche «l'allocatione del risparmio attraverso la selezione e concessione di finanziamenti a imprese e famiglie». Nodi che - una volta di più - richiamano regole e trasparenza.

Massimo Lanzini



A PASSIRANO

I lavori del convegno di «Fondazione Etica» sono stati ospitati ieri dalla villa Fassati-Barba di Passirano. A sinistra il tavolo dei relatori: Valerio Onida, Gregorio Gitti, Paola Caporossi, Francesco Guarneri, Andrea Montanino, Giovanni Gorno Tempini e Giovanni Sabatini. A destra il salone con gli intervenuti al momento del saluto dell'onorevole Stefano Saglia

